



Merotto, 50 anni tra le vigne: «E' la magia del Prosecco»

► Festeggiamenti con Zaia nella sua cantina: «Ho mangiato e dormito con il vino di questa terra. È la mia vita, da sempre»

L'ANNIVERSARIO

FARRA DI SOLIGO Non fa grandi discorsi Graziano Merotto. Mentre sale il sentiero ripido del vigneto Castel, proprio alle spalle della sua cantina, prende un grappolo di glera e lo porge. «Basta sentire quest'uva. E' tutto lì, nella natura. Che noi dobbiamo rispettare». Era un ragazzino quando si fermava incantato a guardare gli assaggiatori di Carpenè Malvolti che attraversavano le colline. La decisione è nata lì. Ma il suo primo vitigno era un fazzoletto di mille metri quadri, poco più. Guarda il suo melograno: i frutti sono rossi e il loro riverbero si stende sulla collina. I tralci di vite sono screziati: va in scena un pomeriggio d'autunno da manuale. Graziano ha 76 anni, fa prosecco da cinquanta. E' uno dei nomi storici della glera trevigiana.

Un progetto di vita nato dalla voglia di imparare, dal culto della collina, dall'amore per il vino. «Io ho mangiato e dormito con il Prosecco. E' la mia vita da sempre. Il solo nome è magia: sarebbe un grosso errore eliminarlo dall'etichetta». Vuole condividere i luoghi del cuo-

re: le alture di Farra, l'osteria da Botton, le sue amate rive. Perché i 50 anni sono un traguardo importante, tempo di bilanci e di meritate soddisfazioni.

In collina c'è aria di festa. Discorsi, strette di mano, saluti, Luca Zaia.

«Se mi guardo indietro, credo di aver fatto le scelte giuste. Sono contento di avere investito nella mia terra. Ho iniziato nel 1971, avevo 1400 metri oggi l'azienda conta 30 ettari».

Partiamo dal wine watching: ha voluto questa passeggiata sulle rive più ripide, il cuore della vendemmia eroica.

«Il vino lo devi guardare, devi respirare l'aria di questa colli-

na per capirne i valori. Io voglio bene al territorio e alla vite».

Ha sempre saputo cosa voleva fare da grande?

«Dopo gli studi alla scuola enologica di Conegliano, nel marzo del 1972 ho fondato la mia cantina iniziando a produrre vino Sur Lie da uve Glera. L'Olchera è il primo vigneto di proprietà e nel 1973 decido l'acquisto





dell'appezzamento agricolo di Particella 86, negli anni sottratto al bosco, vigneto ancora oggi di importanza fondamentale».

Punta subito dritto al Prosecco?

«La prima autoclave entra in azienda da me a fine degli '70 e da quel momento inizio a sperimentare il Metodo Martinotti-Charmat sotto la guida dell'enologo-poeta Piero Bertoni. Ho fame di imparare, amo il contatto quotidiano con la terra, ma cerco di guardare in prospettiva».

Sua figlia è felice di aver dato il nome a un vino o i compagni a scuola la prendevano in giro?

«Più che altro tutti i suoi amici volevano assaggiare la Primavera di Barbara, il suo vino. Lei non lavora in azienda, però mio nipote Nicola di 17 anni sta facendo la scuola enologica. E io spero di lasciare la mia azienda in mani famigliari».

Qual è il vino a cui è più affezionato?

«A livello sentimentale La Primavera di Barbara. Però la Cuvée del Fondatore è un vino che mi rappresenta».

Come va l'export?

«Siamo forti all'estero nel settore Horeca. Esportiamo il 50% della produzione. E, a sorpresa, tra i nostri mercati migliori oltre a Svizzera, Olanda e nord Europa, Russia e Ucraina ci stanno dando grandi soddisfazioni».

Lei ripete spesso che i suoi vini sono come figli. Oggi festeggia i 50 anni con un Prosecco Cuvée del Fondatore edizione speciale che costa 33 euro. Forse il prosecco più caro al mondo.

«I miei vini sono tutti diversi fra loro e hanno nomi propri per comunicare i diversi caratteri, proprio come le persone. Uscire con un super cuvée a questi prezzi è un esperimento. Ma si deve capire che il prosecco di qualità deve essere connotato anche nel prezzo. Non lo faccio solo per me, lo faccio per tutto il territorio. Dobbiamo imparare a valere di più, perchè la collina, unica e bellissima, è una realtà di fatica, lavoro e di eccezionale pregio paesaggistico».

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SONO AFFEZIONATO A "LA PRIMAVERA DI BARBARA", MA LA "CUVÉE DEL FONDATORE" MI RAPPRESENTA»



IL LEGAME Merotto insieme al presidente della Regione Zaia





IL TRAGUARDO Graziano Merotto festeggia il mezzo secolo nel mondo del vino: oggi giornata speciale

